

comprar li vini di fuora e non in questa terra. Andò le parte. 0 non sinceri, 2 di no, 66 dil Trivixan e altri, 87 dil Mozenigo e compagni, e questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, una taia a Chioza di poner in exilio etc., Zaneto Albanese ditto Jono, qual amazò Bernardin Paravia citadin di Padoa, con taia L. 500. 80, 5, 5.

161^o

1522. A dì 14 Mazo, in Cremona.

Convention et capituli fra lo illustrissimo signor Prospero Colona capitano zenerale cesareo, e monsignor di Lescut, monsignor Pondemin, marchese de Saluzo, signor Federico da Bozolo, signor Zuanino de Medici, monsignor de Bonavalle, tutti capitani rinchiusi ne la città di Cremona.

Primo. Acadendo venire soccorso a li presenti Capitani, per il quale essendo il cesareo (*exercito*) retrato a la volta di Novara *ultra* Thesino, et che lo reculasse da la parte de quà; ovvero facesse ponte sopra Thesino et passasse de volontà et senza difesa del prefato exercito Cesareo; ovvero, essendo *ultra* il Po a la volta d'Aloxandria fusse scaziato *ultra* Vogera; ovvero che una de le città del duchato de Milano che fusse deffesa da la Majestà Cesarea fusse presa per forza et costretta a deditiione, che in alcuno de li prefati casi li predetti Capitani se intendino esser in sua libertà et non ligati per li presenti capituli.

Item, se dichiara che, venendo soccorso a li presenti Capitani, qual non facesse alcuna de le predete cose; che le presenti conventioni se intende perseverare fra diti Capitani et soldati che se troverano in dita città di Cremona et nel territorio de li signori venetiani.

Item, che non venendo soccorso fina a ventisei del mese seguente, che ditti Capitani siano tenuti relassare al prefato illustrissimo signor Prospero, ovvero a chi lui ordinerà, la città di Cremona libera *cum* il resto dil duchato di Milano, excipiendo le forteze de Milano et Cremona et Novara, et possino liberamente andare in ordenanza a bandiere spiegate fin a loro piacerà, *cum* tutte le loro robe, artiglierie et monitioni che haverano, et il signor Prospero sia tenuto farli compagnia nel duchato di Savoia, nè darli molestia alcuna, fina siano nel paese del Re.

Item, che 'l signor Prospero sia tenuto darli

(1) La carta 100° è bianca.

carri e buoi per condurre ditte robe, artiglierie et monitioni fina al detto paese di Savoia.

Item, che 'l signor Prospero sia tenuto a dar compagnia fina al detto paese a dui zentilhomeni da esser mandati per li preditti Capitani in Franza al suo Re, per rechiederli el soccorso nel presente tempo.

Item, che maturo el detto tempo, el signor Prospero debbia far salva la città di Cremona *cum* tutti li citadini che vorano esser boni sudditi di lo illustrissimo signor ducha di Milan.

Item, che havendo loco le presenti conventioni, tutti li prigioni de l'una et l'altra parte debbiano esser relassati senza taglia alcuna.

Item, che li presenti Capitani diano quatro ostaggi, zoè: monsignor Bonavalle, monsignor di Lucignan, monsignor di Astel et monsignor di Rù, che habbiano a star dove piacerà al prefato signor Prospero, et osservandoli li presenti capituli siano liberamente lassati.

Item, che 'l sia in facultà di monsignor di Lutrech, Gran Maestro, Gran scudiero, Legra Vendetris intrare in la presente capitulazione, et intrandoli siano salvati la persona et roba loro come de li altri, dichiarando però la volontà loro in giorni otto proximi.

Item, che in fra ditto tempo essi Capitani non possino lavorare, nè far lavorar in fortificatione di ditta città di Cremona, nè introdurre vino nè vituarie in grosso, ma *solum* strame et fieno et biava da cavagli per il vivere de li loro cavagli a la giornata, et carne fresca, grasso, ovi, butiro, et caso per loro vivere.

Item, che a tutti li zentilhomeni italiani forusciti del dominio de Milano et de la excellentia del signor Ducha, sia fatto salvoconduto che possino andare in Franza *cum* le loro famiglie et tutti beni loro mobili.

A dì 18, Domenega. La matina fo letere 162 di campo dil provedador Griti, date a Varola Gisa, a dì 16, hore 24. Come le cosse stavano al solito, et scrive altre ocorentie di le nostre zente.

Fo dito esser aviso di Cittadella, dove è Podestà sier Andrea Contarini, come in certo boscho dove in queste guere alozono francesi, cavando, certi vilani hanno trovato gran numero di danari . . .

Da poi disnar fo Gran Conseio, et fo fata lezer la parte di far Capitano zeneral di mar, presa eri in Pregadi, qual dice in questa forma . . .